Venerdì 11 Giugno 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 138

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

DUNQUE BATTAGLIA!

L'abbiamo jeri annunciata... ed avverrà alla discussione del bilancio del Ministero dell'Interno. E datone l'annuncio una settimana in antecedenza, ecco che già si affilano le armi, e nella Stampa si acuiscono gli argomenti dei *dissensi* e s'incoraggiano i prodi futuri combattenti!

Che se pel Marchese Di Rudinì il giorno è segnato; gli avversarii molti del Senatore Costa Guardasigilli mirano a combattere lui singolarmente alla discussione prossima del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. E siccome i due Ministri si dichiararono solidali, o in una fazione o nell'altra potrebbero soccombere.

Or mentre il Paese era confortato a sperare che almeno sino a novembre non sarebbesi avuta veruna minaccia di crisi, questa inattesa ed inevitabile battaglia così prossima riesce ad esso assai uggiosa.

Il Paese ragiona così: a che rinnovellare la Camera, se non è possibile averne una, in cui non si pensi ad altro che alla elaborazione di savie riforme e di buone Leggi? — e non è forse spettacolo doloroso quello di acuti dissensi, cui la cosa pubblica è soltanto il pretesto; mentre a determinarli concorrono principalmente rancori personali ed ambizioni ingenerose?

Qualora fra i dissidenti fosse probabile che i più degni avessero da trionfare, e da una crisi si aspettasse un miglioramento nel Governo, pazienza. Ma, dato che nella prossima battaglia Rudinì e Costa cadessero, e che si avrebbe guadagnato? quali i successori, assicuranti col loro nome e con la loro fama che da migliori criterii politici - amministrativi sarebbe retta l'Italia?

E quali questi successori? Anche ammesso taluni vecchi parlamentari non fossero grandi Statisti, pur s'ebbe già bisogno dell'opera loro; ma l'esperienza del Potere non ne ha cresciuta la fama. E guai, se si dovesse tener conto delle accuse, di cui l'ira e l'invidia dei Partiti li fecero vittime! Nè ciò è a dirsi soltanto di Francesco Crispi, oggi bersaglio, nel lento processo, a diffamazioni ed alla vendetta degli avversari; mentre di lui con rammarico si dovrebbe vedere lo strazio, perchè sarebbe sempre perduta, con Crispi, un'aureola di patriotismo! Perchè tanto del Giolitti, come di Zanardelli, i diffidenti furono e sono ancor molti; e se nel Sonnino e nel Fortis si volle intravedere futuri uomini di Stato di primo ordine, mancano ad essi alcune qualità essenziali. Nè tra i giovani Deputati davvero che non sarebbe facile la scelta, e nemmeno dal Senato si potrebbero ricavare molti illustri Candidati ai portafogli.

Quindi, per la minacciata battaglia col proposito di provocare una crisi, il Paese risentisi già come d'una disgrazia temibile. E i più pensano anche allo scandalo per la gravità del conflitto, e perchè nelle discussioni Magistratura e Polizia sarebbero malmenate, e per ambedue ne scapiterebbe il prestigio. Poi, per una crisi in seguito alla battaglia, sospeso od interrotto sarebbe ogni lavoro legislativo, preparato con tanti studj dal Ministero e con cui miravasi a rendere fruttuosa la prima Sessione della ventesima Legislatura.

Ma oramai (come jeri dicemmo) il dado è gittato, e le mozioni Cavallotti - Imbriani daranno origine ad un voto pubblico. Rimane dunque unica speranza, cioè che per questo voto, mantenendosi la Maggioranza al Marchese di Rudinì, essa si ricomponga con elementi più omogenei, e che si formi pur un'Opposizione seria costituzionale capitanata da avversarii degni e atti a preparare un programma di Governo.

Se nemmeno a ciò si potrà venire con la battaglia, nel Paese lo scoraggiamento diverrà massimo, e con grave danno per il presente e per l'avvenire della nostra vita pubblica. ?

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Pres. FARINI.

Approvansi alcune leggi, anche a scrutinio segreto. Poi si approvano tutti i capitoli del Bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1896 - 97.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 10.

Presiede il Vice-Pres CHINAGLIA.

Luzzatti presenta un disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale.

Svolgonsi alcune interrogazioni, poi, l'on. Deputato Morandi, a nome anche di altri 106 deputati — fra i quali i friulani: *De Asarta, Girardini, Marinelli, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio*, presenta la seguente proposta di legge:

« *Articolo unico* — Gli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici, cominciando dal 1 ottobre 1897 saranno accresciuti nella stessa proporzione con cui furono accresciuti quelli degli insegnanti dei ginnasi e dei licei con la legge 5 febbraio 1892 n. 71 ».

Viene presa in considerazione.

Seguita poi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al cap. 270, *Imbriani* parla per protestare contro l'uso invalso di nominare arbitri nelle cause con lo Stato, membri della Camera e del Senato.

Prinetti risponde che la nota degli arbitraggi, degli arbitri e di tutti gli emolumenti ad essi pagati, se sono membri del Parlamento, fu già da lui spedita al Ministero del Tesoro, che a suo tempo la presenterà alla Camera. Soggiunge che i mezzi conciliativi valgono meglio di tutti gli altri a dirimere le questioni e le liti, attorno a cui si agitano interessi, azioni e influenze non degni del Parlamento italiano *(Approvazioni vivissime)*.

Imbriani: — Ringrazia il ministro.

DA CERVIGNANO.

Salvataggio nelle lagune di Grado.

(Nostra corrispondenza).

9 giugno. — Lunedì, verso il mezzogiorno, mentre il vaporetto imboccava il porto di Grado, con emozione e terrore i passeggieri si accorsero che a poca distanza c'era una barca chioggiotta carica di verdure e pietre cotte, la quale si trovava in grande pericolo.

La barca aveva urtato contro il troncone di un palo di quelli che servono da segnale, e che quì si dicono *sedie*, piantati solidamente nella sabbia, e appunto perchè rotto, nascosto perfettamente dall'acqua. E l'urto fu così violento, che nella chiglia s'aprì una falla, onde la barca andava certamente affondando.

Cinque uomini si trovavano a bordo della pericolante imbarcazione, oltre il padron di barca signor Luigi Penso da Chioggia. Essi mandavano alte grida di aiuto e facevano segnali di soccorso.

La barca *Sant'Antonio* del signor Giacomo Corbatto, con i suoi cinque marinai, corse a tutta forza verso i pericolanti. I quali, stavano arrampicati e trepidanti sugli alberi; e, quando furono accostati, balzarono sulla nave salvatrice, e si diedero poscia a ricuperare quanto era possibile di ciò che stava sopra coperta della loro barca *Bonarotti*.

Accorse poi, da Grado, altra barca, del signor Giovanni Marchesini detto *piombo*; e jermattina, dopo grandi fatiche, poterono ricuperare la barca chioggiotta, sollevandola fra le due barche appesa a porto paranche trasversali; e portantola quindi in squero per i necessari restauri, vicino alla Sanità di Grado.

Quanto si potè salvare del carico, si vedeva jeri steso sul marciapiede del porto ad asciugare.

Un bravo di cuore a quegli infaticabili marinai, come pure al Muncipio di Grado che pose agenti suoi in custodia della roba salvata. Pur troppo, però, molta di quella merce bisognerà gettarla via come inservibile, per il salso ond'è impregnata; e il danno, soltanto per le merci avariate, si aggira intorno alle 600 lire.

Ignoro quanto sia il danno per le avarie della barca.

Di nuovo, bravi i gradensi, per il fratellevole soccorso da essi prestato disinteressatamente.

DA TRIESTE.

Onoranze ad uno scrittore.

L'altra sera alle 9, al Circolo Artistico, si tenne una brillantissima riunione per onorare e festeggiare Giuseppe Caprin, che col grande successo conseguito dalla pubblicazione del *Trecento a Trieste* ha aggiunto una nuova fronda all'alloro delle sue benemerenze letterarie e patriotiche. La riunione, che aveva il modesto titolo di bicchierata, ma fu, in sostanza, un'ottima cena, fu tenuta nella sala maggiore, essendo numerosissimi gli intervenuti. Ad una parete della sala era stato collocato — con arguta e felicissima idea — un bassorilievo raffigurante lo storico leone di San Marco, della cui esistenza a Genova ci ha narrato il libro di Caprin. Il bellissimo lavoro, dello scultore sig. Marin, riproduce fedelmente il prezioso cimelio, con le sue screpolature e la patina del tempo, più un'iscrizione latina... di circostanza.

Allo *champagne* il presidente del Circolo signor Lonza brindò a Giuseppe Caprin, artista, letterato e patriota. Gli rispose il Caprin, lumeggiando il suo dire con la smagliante tavolozza che gli è propria. Sorse quindi Riccardo Pitteri e dopo una breve prefazione in dialetto triestino, disse bellissimi versi di circostanza, che furono accolti da fragorosi applausi. Il prof. Urban ricordò poi, felicemente, l'analogia esistente fra la riunione tenuta or sono quattro mesi, in onore di Attilio Hortis e l'attuale in onore di Giuseppe Caprin; il che porse occasione al deputato di Trieste, di rispondere con una delle sue brillanti ed argute improvvisazioni.

Furonvi altri numerosi brindisi e la riunione si protrasse gaiamente fino a tarda ora, e non si sciolse prima d'aver compiuto un atto generoso: furono raccolte 94 corone a vantaggio degli operai romagnoli danneggiati dalle violenze di Servola.

—

A proposito del Caprin e del suo recente libro, abbiamo veduto l'avviso - réclame. E' un lavoro indovinatissimo, nel genere. Sono quattro *cittadini* nei costumi del trecento — il secolo che appunto lo scrittore triestino illustrò.

New York, 10. — Notizie dall'Avana recano che gli insorti cubani fecero saltare, mediante dinamite, un treno a dodici miglia da Avana. Sonvi oltre cento fra morti e feriti, quasi tutti soldati.

DA FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

ESPOSIZIONE D'ORTICOLTURA.

9 giugno.

Begonie. — Questa pianta così modesta e ritirata da trarre i suoi giorni all'uggia, pur di abbellire gli ambienti più buj delle case e de' palazzi; qui figura in centinaia di varietà, dalle foglie più varie, con certe gradazioni di verde scavate proprio di sotterra, tutte ruvidine, villose, molto puntinate, lievemente chiazzate con un garbo che mamma natura e non altri sa fare. Vi sono quelle dell'avv. Franco di Livorno, di R. e C. Mercatelli di qui, e la r. scuola di pom. ed il march. C. Ridolfi che si contendono la palma.

Sonerila e Bertolonia. — Fogliodine meravigliose per la puntinatura, venatura e villosità; la quintessenza della gradevole bellezza delle begonie, sono doti delle due specie summentovate che adornano le stufe dello Scarlatti e della r. scuola di pom.

Gardenie. — Viene la volta delle profumate e candide gardenie; ed il signor P. Cocchi ed il Bonfiglioli, bolognesi, ed il cav. Carobbi ed E. Giovacchini espongono molti di questi preziosi alberelli. G. Alzielli poi ha tre esemplari grandi come alberi e d'una chioma meravigliosa.

Anturi. — Di queste piante dalle foglie che hanno qualche somiglianza alle ninfee dei nostri stagni, ma oblunghe-lancaolate ed aventi per fiore una spatola di porcellana vagamente colorata, con in mezzo un ciondolo più o meno grosso e bello, la contessa Bastogi espone le varietà andreano; molti e graziosi dello stesso genere, il march. C. Ridolfi assieme ad ibridi che sono uno splendore di morbido fogliame; il Mercatelli vi aggiunge gli scherzeriani, e così pure fanno il Linari, lo Scarlatti e la r. scuola di pom.

Dracene. — Che vi dirò della bella mostra che di sè fanno queste pianticelle, le quali, nel fitto fogliame, sembrano un cavolo idealmente perfetto, dalle foglie perenni, tinte ne' più vaghi colori verdi, vinati, violacei? Ricorderò la dr. memoria Bastogi, dai riflessi tra il verde cupo ed il vinato; la sanderiana, in cui spuntano le foglie listate di bianco e coll'andar del tempo assumono un colore oscuro; la ridolfiana, dalla nervatura rosata, fra due liste giallicce: tutti esemplari della contessa Bastogi; poi le numerose, robustissime, elegantissime della r. scuola di pom.; ed infine quelle del Moscatelli, del Linari e dello Scarlatti.

Croton. — Bellissimo alberello, del quale si sono ottenute infinite varietà, con foglie le meno immaginabili, per forma capricciosa e per colorito. Fanno un ottimo vedere: il fogliame della varietà c. marmorato; il verde con venature carnicine del c. Beccari; il rigoglioso c. Bastogi, dalle foglie oblunghe fittissime, il cui verdiccio invecchiando si muta in cinabro, indi in verde cupo; il c. Carolina Valvassori,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

—

Essi vi rimarrebbero il tempo necessario a sviare ogni investigazione.

Così, al loro ritorno a Parigi con un bambino, nessuno ricercherebbe se egli potesse aver uno o due mesi di più di quanto gli si attribuiva.

Gerardo col cuore straziato, aveva dovuto piegarsi a quella argomentazione.

In un canto del vagone che li conduceva verso il paese ove crescono gli aranci, ora che tutto era consumato e la catena gli era stata ribadita al piede per lunghi giorni ancora, Gerardo pareva immerso in muta disperazione.

I suoi sguardi mandavano lampi foschi di odio contro Renata, che comodamente seduta sui morbidi cusoini aspirava con voluttà i deliziosi profumi che si esalavano da un mazzo di rose.

Più pariginamente graziosa che mai, vestita in un'abito da viaggio la cui foggia mascolina, faceva spiccar vieppiù le seduzioni del suo corpo, ella affettava, con gli sguardi perduti nel paesaggio, di non occuparsi punto del suo compagno, interamente abbandonata ai suoi pensieri.

Dopo un certo tempo però, diè una leggera scrollata di spalle, e ritraendo lo sguardo dalla pianura sfilante, ella li portò sul marito.

La perspicacia non essendo affatto ciò che mancasse alla novella sposa, indovinava essa di leggeri il pensiero ed il tormento di Gerardo, comprendendo bene, essere quel matrimonio che aveva scavato nel suo cuore una piaga profonda.

Ella aveva ben compreso che l'obbligo di allontanarsi da Parigi diventava per lui ben crudele... Così crudele, che ci eran volute le reiterate insistenze della signora Taverne, perch'ei vi si piegasse finalmente.

Renata poi aveva compreso in quel suo contegno, com'egli dovesse amare qualcuno...

E chi? — Ella lo ignorava assolutamente...

Tutto ad un tratto però, un pensiero generoso spuntò nella mente bizzarra di madama Taverne.

Ella sentì il desiderio di dire al suo compagno di viaggio:

— Gerardo, voi mi affliggete, invero... e per ciò io voglio proporvi una combinazione che certo vi colmerà di gioja... Conducetemi fino a Capri... noi cercheremo sulle rive del golfo, una villa dove voi mi installerete con una domestica; indi voi potrete riaprir le ali, fedele palomba e rivolare presso l'amata tortorella! Io vi rendo la vostra libertà.

E la prima parola di quel discorso stava per uscir dalle sue labbra, quando si trattenne, dopo aver detto solamente:

— Gerardo!

— Che c'è? proferì il giovane.

— Nulla! Voglio solamente che mi scusiate. Malgrado il diletto della vostra compagnia, una fatal voglia di dormire si impossessa di me. E vi chiederei quindi il permesso di non resistervi.

E la sua mano finemente guantata, ponendosi sulle labbra, non represse che a metà un grazioso sbadiglio, che mise in mostra i suoi dentini aguzzi di gatta.

— Dormite se lo potete. E' una tranquillità che vi invidio.

Aggomitolatasi come in una seggiola nell'angolo del *coupè*, la giovane intanto chiudeva gli occhi, e bentosto un respiro dolce e regolare, come un soffio di fanciullo, sollevò il suo petto.

Però, ella non dormiva punto, ella pensava...

A che dunque aveva dessa pensato fino allora? Che cosa mai si era impossessato di lei? Era forse diventata pazza?

Certo, al primo momento ella era stata sincera, rifiutandosi di accettare il sacrificio di Gerardo, considerando quel matrimonio come impossibile, e cercando tutti i modi, fossero anche i più pregiudizievoli, per impedirlo

Ma ora ch'ella si trovava in pace con la coscienza, ella si giudicava veramente troppo sciocca di non punto cercar d'approfittare della posizione in cui si trovava.

Ella non doveva più aver di mira che un solo intento, quello che le era sorto in mente fin dal giorno in cui Gerardo si era veduto costretto a riparare un fallo che egli non aveva commesso.

Quell'intento, lo si sa, non consisteva in altro se non nel trasformare quel fittizio matrimonio in una vera unione.

Fin da quell'ora, in cui ella era divenuta di nome, la signora Taverne, era uopo ch'ella si studiasse a diventarlo di fatto.

Non appena divorziata, ella si vedrebbe forzatamente costretta ad andarsene a vivere in qualche canto ritirato, con la modica pensione che le sarebbe assegnata...

E che diverrebbe di lei allora?... Trovare un'altro marito?... No... Gettarsi nella vita galante? Certo, se assolutamente ciò abbisognasse... ella vi si risolverebbe con abbastanza facilità...

Però, conservar il suo rango, e riacquistar le sue speranze di donzella quand'ella cercava di farsi amar da colui che era divenuto presentemente suo marito, — era quel che le sorrideva ben più.

— Tengo in mie mani Gerardo, — andavasi ella dicende fra sè e sè... Non bisogna lasciarlo scappare. Tutto lo impone: il mio interesse dapprima, e poi qualche cosa di strano che da due giorni a questa parte sento entro di me.

E gettando alla sfuggita uno sguardo su Gerardo, che non le prestava alcuna attenzione:

— L'amerei io forse? chiese a sè stessa.

Si... quel ch'ella provava, poteva ben essere dell'amore...

Non già quel sentimento profondo, improntato a purezza, come lo provava Rosina; bensì un capriccio violento, suscitato dall'orgoglio offeso... e forse anco dalla gelosia.

Altre volte, quando Gerardo era rimasto impassibile dinanzi alle sue grazie provocanti, sordo ai suoi inviti, ella non se ne era adontata, attribuendo semplicemente al giovane un temperamento calmo e freddo, uno spirito calcolatore e scettico.

— S'egli resiste, — pensava dessa, — a tutte le mie seduzioni, non è già perch'ei mi sprezzi, ma perchè egli preferisce alla giovanetta avvenente, ma senza dote, una signorina qualunque, che le porterà una vistosa fortuna, fortuna a cui la nascente sua reputazione ha il diritto di pretendere.

(Continua).

varietà vegeta ed austera con venature giallicce, passatevi sopra filettature sanguigne; ed altri ed altri con tinte rosee, carnatine, verdi, sulle quali l'occhio si compiace e si riposa. E tutto questo per gli esemplari dell'appassionata cultrice, dama contessa Bastogi. Altrettanto dovrei dire delle superbe collezioni del Torrigiani e del Mercatelli e della mirabile del Linari.

Caladi. — Le ampie, solide foglie del caladio hanno un aspetto imponente, rigido e tale da farsi ammirare anche da chi vada all'esposizione col proposito di tutto biasimare. Essi formano una mostra riuscitissima, tale da levarle tanto di cappello e di lodare senza restrizione alcuna i tre espositori: Scarlatti, Linari e r. scuola di pom.

Gloxinie. — Immaginatevi un gran bel cesto di primula, ingranditene ed aggraziatene il tenue fiore, arrotondandone i dentelli e tingendoli di morbidi e vellutati colori, ed avrete le gloxinie, per le quali va segnalato A. Cipriani per la varietà e grandezza dei fiori; per vigoria di piante il march. C. Torrigiani; per abbondanza di esemplari e splendore di tinte la r. scuola di pom.; e per una grazia insolita di morbidi riflessi colorati il march. C. Ridolfi.

Colei. — Ingentilite, aggraziate languidamente le trasparenti foglie d'una immensa ortica, tingetele di soavi colori dal gialliccio al rosso cappuccino; screziatene alcune, ad altre imprimete un aspetto cereo, ed altre chiazzate col più bel garbo ed avrete fatti i colei, esposti in buon numero dal bolognese Carlesi, da Niniam H. Tomson, dall'Uzielli, dal march. Ridolfi e sopratutto dal sig. A. Ibbotson.

Nepenti. — La contessa Bastogi espone un bel numero di vari e carezzevoli nepenti, i quali, per le foglie stranissime, — a pipa, come sapete, — riescono veramente buffi.

Formi. — Bella la mostra di formi dalle foglie a forma di sottili, lunghissime sciabole; e più attraente la molteplice macchia di

Arialacee, — piccoli alberelli, a variopinto fogliame, leggero, piccolino, elegante, della r. scuola di pom.

Orchidee. — E chi mi presta la più smagliante, la più fantastica, la più felice pittorica forza descrittiva per dire, il meno indegnamente possibile, di questo popolo di stupendi, vari, capricciosi, originali, buffi, stravaganti, ma sempre belli, mirabili, incantevoli, sfarzosi, lussureggianti esseri gentili, i quali strappati a forza dai boschi profumati, dei tropici, vivono ad impregnare di soavità orientali, le tepide serre nostre, per poi finire intirizziti dal freddo, — prima che menci, — sulle mense principesche, ne' saloni aristocratici da ballo, sul femmineo seno, misteriosamente bello — fiore pur esso della vita, — o sulla sacra bara misteriosamente brutta, com'è brutto il fiore che non olezza più? Mi manca l'animo, e contemplo, ed ammiro, e m'inebbrio e sogno in questo sacrario, dove aria e luce cantano un inno di toni che lingua umana non vale a dire, e profondono tale una gamma di vibrazioni luminose, che nessuna tavolozza ardirà mai preparare.

Accostatevi riverenti a queste stufe beate, adorate in silenzio la più sincera manifestazione della bellezza eterna d'Iddio, e serbate perenne ricordo degli espositori di tanta delizia: F. Scarlatti, R. Mercatelli e march. C. Ridolfi.

Cipripedi. — Degni in tutto e per tutto d'un poema sono i cipripedi (che io ho confuso nella visione spirituale colle orchidee, insieme alle quali sono esposti) per la gradevolezza del profumo, l'eleganza artificiosa delle corolle e la grazia delle tinte delicatissime. E la contessa Bastogi, e la r. scuola di pom. te ne porgono numerosi e stupendi esemplari.

Orchidacee. — Per queste pianticelle figurano lodevolmente il Bontiglioli e lo Scarlatti; per le

Piante carnivore — la contessa Bastogi e la r. scuola di pom.; per la

Clivia miniata — Cesare Chiari e Tomaso Hayllar.

Attraentissime le *nuove palme* di R. Mercatelli della r. scuola tanto spesso nominata e lodata, che, per di più presenta *orchidacee nuove,* e *piante ibride da fogliame,* assieme alla cont. Bastogi. Infine le *piante ibride in fiore* (è sempre la scuola in parola); e gli esemplari d'una vigoria sorprendente del march. C. Ridolfi, intitolati con fine gentilezza, a Margherita di Savoia, ad Elena di Montenegro, al Principe di Napoli, alla moglie ed alla ricordanza d'uomini benemeritissimi della patria. Per me poi il march. Ridolfi s'è reso benemerito anche per un bel *gruppo di piante da stufa e da tepidario, nuove o divenute rare,* chè qui si conosce l'appassionato e disinteressato orticultore.

Cronaca Provinciale.

Remanzacco.

CURIOSI ANEDDOTI
narrati da un prigioniero d'Africa.

Fra i reduci della lunga prigionia in Africa, v'è un giovanotto del nostro Comune, certo Giuseppe Cibert, figlio di poveri genitori: suo padre è sabbionaio. Fu, il Giuseppe, ritenuto morto e come tale pianto e suffragato. Il Governo medesimo, alla famiglia di lui, diede il sussidio corrisposto ad altre famiglie che nella infausta guerra africana avevano perduto figlio o fratelli. Quand'ecco domenica, arrivare ai Cibert un telegramma da Conegliano — dal figlio Giuseppe — che annunciava il suo arrivo con l'ultimo treno della giornata!...

Figurarsi la gioia di quei poverelli! Tosto la voce si sparge in paese: Bepo Cibert è vivo! ritorna questa sera!... — Ed alla stazione c'è una vera folla che aspetta il convoglio; e molti, all'arrivo del risuscitato, non possono trattenere le lagrime, ascistendo al commoventi abbracci del figlio coi suoi genitori ed al loro pianto di consolazione.

Il giovanotto era degli alpini. Combatté ad Abba Garima. Della sua compagnia, restavano in piedi ancora sei o sette, circondati da centinaia di negri, che infierivano contro i caduti, spogliandoli, ferendoli, mutilandoli. Egli, piuttosto che cader prigioniero e correr pericolo di subire i tormentosi oltraggi che vedeva fatti ad altri, decise di uccidersi; e già rivolto aveva il fucile contro sè stesso. Ma un negro gli fu sopra d'un balzo e trattenne il colpo e gli levò il fucile, facendolo prigioniero. Fu spogliato di tutto, e lasciato solo in giacca e calzoni — senza scarpe, senza calze, senz'armi.

Dopo due mesi di marcia, passandone d'ogni sorta — oggi bene e domani male — arrivò ad Addis Abeba, residenza di Menelik. Quivi fu domandato, a ciascun prigioniero, quale fosse l'arte od il mestiere ch'egli esercitava o conosceva. Il nostro conoscendo due soldati del contorno di Udine che si dicevano fornai, si affermò pure tale. I due restarono col Menelik; egli fu mandato più avanti, tre giornate di marcia. Non incontrò mai occasione di far pane: anzi fermatosi nella dimora di alcuni pastori, andò al pascolo col gregge. Mangiava male ed era trattato peggio, massime dalle donne abissine viventi in quella dimora: due pugni di una specie di sorgorosso, poca dura, poca acqua sporca.... Le donne ricordate mostravansi arcigne coi prigionieri, al punto che i loro stessi uomini dovevano talvolta percuoterle per ridurle a trattamento più umano.

Più tardi seppe che Menelick, ad istigazione di un francese, non volle più che i nostri fornai cuocessero il pane per la sua mensa: covava il sospetto che glielo potessero avvelenare!...

Narra inoltre di avere lavorato anch'egli a riparare il coperto della residenza di Menelick, poichè nella camera imperiale pioveva... quando pioveva.

Egli dormiva per terra; era tormentato da migliaia di insetti. — Ora, è tornato fra i suoi, e gli pare come di essere rinato!

Cividale.

Morte improvvisa

11 giugno. — Certo Fanna Gio Batta, vetturale, rinvenne verso le 5 ant. di jeri l'altro un corpo umano disteso nel suo cortile, ed avvicinatosi, comprese trovarsi dinanzi ad un cadavere.

Ne diede tosto avviso alla Autorità Giudiziaria che si recò sul luogo, e riconobbe nel corpo del defunto il vetturale Chiaranz Enrico d'anni 49 di qui.

Si procedette alle prime pratiche dalle quali risultò accertato essere la morte accidentale e dovuta esclusivamente a commozione cerebrale, trattandosi di individuo estremamente dedito al vino.

Camino di Codroipo.

Nuova Società industriale. — I signori Pillan Giovanni di Francesco di Camino di Codroipo, e Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona costituirono una società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di materiali laterizii, all'ingrosso ed al minuto col capitale sociale versato di L. 45719.27.

La società ebbe principio col giorno 20 maggio 1897.

Sacile.

Giuoco di pallone. — La presidenza della Società del giuoco del pallone ci prega di pubblicare che domenica 13 corrente nella piazza Plebiscito avrà principio il giuoco; dalle ore 5 alle 6 pom. esercizi di prova liberi, dalle 6 alle 8 partita.

Funzionerà il totalizzatore; termine utile all'acquisto dei viglietti fino all'ultimo colpo del secondo passaggio dei giuocatori.

Dopo le ore 8, concerto musicale della banda cittadina.

Tolmezzo.

Fallimento. — Il Tribunale civile e penale di Tolmezzo, con sentenza 5 giugno, dichiarò il fallimento di Mainardi Silvia ved. Candussio di Tolmezzo, negoziante in vini ed altro, dietro sua istanza. Venne nominato curatore provvisorio l'avv. G. B. Bruseschi di Tolmezzo; fissato il 23 giugno 1897 per la riunione dei creditori nel locale del Tribunale di Tolmezzo, onde procedere alla nomina definitiva del curatore e dei membri della delegazione di sorveglianza; stabilito il giorno 3 luglio p. v. entro cui i creditori dovranno presentare le dichiarazioni dei crediti; fissato il 21 stesso luglio ore 10 per la chiusura del verbale di verificazione; ordinata l'apposizione dei sigilli agli oggetti della fallita esistenti in Tolmezzo, con delegazione del Giudice dott. Gortani alle operazioni.

COSE D'ARTE

Edoardo Cigolotti da Sedrano, ha esposto nel negozio del cartolaio Rossignol il suo ultimo lavoro di pittura; un quadro con tre figure; lui stesso, il padre e la sorella; quadro che presto varcherà i mari e vedrà l'America, dove sarà ricevuto con ogni onore e con indicibile affetto ed emozione dal fratello del pittore, colà stabilitosi.

Il giornale *Tagliamento,* accennò in cronaca a questo nuovo lavoro del bravo quanto poco fortunato giovane, ed io trovo meritevole e giusto che di questo quadro se ne parli più a lungo. Diversi artisti e molto intelligenti in fatto d'arte, ebbero parole sincere di elogio verso questo dipinto; ne ebbero anzi a lodarne specialmente le mani, molto egregiamente fatte, e molto finite; e si sa che le mani, sono in arte, una delle cose più difficili a dipingersi, e di per sè stesse formano uno studio aspro e particolare. Anche nel complesso delle figure, tutto è buono: correttezza di linea, pastosità di colore, e sobrietà di tinta. Un artista parlando di quel quadro si espresse così;... « è *studiato con passione e con intelligenza..* »

Sono brevi parole ma bastano per formare da esse un giudizio spassionato.

Povero Cigolotti! meritava davvero più bello avvenire artistico, con tutta quella passione che gli ferveva nell'anima, quando a Venezia, studiava all'Accademia i tre corsi di pittura, ricevendo meritati speciali elogi dai suoi professori e da' suoi stessi colleghi. Era amatissimo dal Zonaro e da Molmenti. Una vera anima nobile d'artista respirava nel suo petto. Ma con tutto l'amore dell'arte, con tutte le speranze di potere ad essa dedicare la vita intiera, ogni altra cosa sacrificando, con la certezza di formarsi una posizione salda e magnifica, il bravo giovane dovette rinunciare alla vita artistica di Venezia, perchè le necessità della famiglia lo richiamavano al proprio paesetto.

Col cuore spezzato, ma pieno del pensiero del dovere, egli abbandonò la meravigliosa città, la culla delle arti, e tornò ai suoi monti, seguito dal dispiacere dei maestri ed amici, che perdevano in lui una buona speranza, ed un gentile e affettuoso compagno. Però nel cuore gli rimase sempre la forza ed il coraggio e l'amore per la grande arte; e continuò a lavorare, esponendo di quando in quando qualche dipinto, che era sempre apprezzatissimo. Mi rammento d'aver veduto circa due anni fa, in una vetrina del negozio Pischiutta il ritratto ad olio della signora De Cilia, lavoro assai egregiamente condotto, secondo il giudizio degli intelligenti; tanto più che come figura si prestava uno splendore di testa. Su quel ritratto si discusse. Ma in fatto d'arte non bisogna mai lanciare giudizi temerari, da critici da strappazzo; ma attenersi al sentimento, anzitutto, buono e sincero maestro; ed all'occhio retto e sicuro dei competenti in materia.

Io spero che malgrado la fortuna avversa, Edoardo Cigolotti possa vedersi ancora aperta una buona via. Quasi sempre gli artisti sono sfortunati, e devono lottare; è dalle lotte che sprizza la scintilla. Con un augurio di giorni più belli, chiudo la piccola pagina d'arte.

Umberta di Chamery.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 11 Ore 8 ant. Termometro 17.2
Min. Ap. notte 12.- Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento E N pressione crescente
IERI Vario
Temp massima 24 4 minima 13.8
Media 17.675 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 21	leva ore	16.13
Passa al merid.	12.5.57	tramonta	1.11
Tramonta	19 '5	età giorni	11

Teatro Sociale.

Niente spettacoli a San Lorenzo.

Ieri alle ore 13 ebbe luogo, coll'intervento di N. 19 soci l'assemblea per deliberare sulla eventuale apertura del Teatro nel pros. vent. S. Lorenzo.

La discussione fu lunga ed animata e si chiuse colla presentazione di due ordini del giorno: col I. si metteva a disposizione della Presidenza L. 4,000 affinchè devolvesse queste e le altre che le pervenissero dalla Commissione delle corse e dagli esercenti della città, allo allestimento d'uno spettacolo d'opera: col II. si determinava la chiusura del Teatro, non potendosi spendere la somma occorrente per un ottimo spettacolo.

Questo secondo ordine del giorno fu approvato con voti 10 favorevoli e 9 contrari.

La notizia fe' cattivo senso nella cittadinanza, cui la Stagione del San Lorenzo arreca tanti vantaggi, nel mentre concorre a conservare alla fiera il suo buon nome; e rattristò poi tutti coloro — e sono ben numerosi — che nello spettacolo trovano il mezzo di onestamente guadagnarsi il pane.

Domenica il teatro riposerà.

Lo spettacolo che stava organizzandosi a pro della *Dante Alighieri* venne rimandato a.... tempi migliori.

R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini».

Avranno principio col 1.o luglio p. v. gli *esami* di licenza, così ginnasiale, come liceale, e quelli ancora di ammissione alle classi 2.a e 4.a, del Ginnasio; col 2 del detto mese, gli esami di ammissione alle classi 3.a e 5.a del Ginnasio: col 3, quelli di ammissione alle classi liceali; col 19, quelli di ammissione alla 1.a classe ginnasiale.

L'ordine delle prove, in iscritto e a voce, per ciascuna specie d'esame, apparisce dal prospetto generale, che trovasi esposto nell'albo al piano superiore.

L'*inscrizione* per i candidati alla licenza è già chiusa. Per coloro, invece, i quali aspirano all'ammissione, rimane aperta fino al 15 corr.

Le norme relative possono leggersi presso la Segreteria.

Bollettino giudiziario.

Fancaniè, aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine è tramutato a Milano — Fracassi *idem* da Venezia è nominato pretore a Mombercelli — Colpi *idem* di Udine *idem* a Corniglio.

Fedozzi, vicepretore alla Pretura Urbana di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine — Paladini, vicepretore al primo mandamento di Verona, *idem* al Tribunale di Tolmezzo.

Tomada, vicecancelliere alla Pretura di San Daniele in Friuli, è messo a riposo — Fogolini *idem* a San Vito del Tagliamento, è messo a riposo — Bertossi, cancelliere alla Pretura di Montebelluna, è tramutato a San Vito al Tagliamento.

Promozione.

Il bollettino giudiziario ci reca la notizia che l'egregio signor Colpi Avv. Guido Aggiunto presso la nostra R. Procura, venne nominato Pretore a Corniglio in Provincia di Parma.

Siamo certi di interpretare il sentimento di compiacenza dei suoi Superiori, colleghi, dipendenti ed amici tutti per la meritata promozione, e in pari tempo quello di vivissimo dispiacere perchè la sua partenza ci toglie in lui un giovane valente ed ottimo che seppe, durante il tempo della sua permanenza tra noi farsi stimare ed amare.

Nella sua nuova residenza lo accompagni il più cordiale saluto e l'augurio più sincero di brillante avvenire.

Vita Militare.

Il signor De Senibus Vittorio di Cividale tenente nel 24.o Reggimento Cavalleria (Vicenza) è promosso capitano.

Tiro a Segno

Domenica 16 corr. grande gara di tiro. Categ. I. per i soli soci che eseguirono le lezioni di tiro nel corrente anno. *Serie e munizioni gratuite.*

Cat. II. libera a tutti. Serie cent. 50, cartuccie ogni pacchetto da 8 cent. 30.

Sabato 12 corr. alle ore 8 1/2 assemblea dei soci al Palazzo Bartolini. Lunedì 14 seconda convocazione nell'ora e località stessa.

FALSIFICATORE DI CORONE AUSTRIACHE

arrestato a Udine.

PARTICOLARI INTERESSANTI.

L'altra sera, in via Gemona, quasi dirimpetto la caserma dei Reali Carabinieri, veniva fermato un individuo e invitato a recarsi presso l'ufficio di Pubblica Sicurezza, ove desideravano parlargli. Quegli impallidì, ma non poté rifiutarsi... tanto più che l'invito era in forma perentoria.

Ne venimmo informati quella sera medesima; senonchè, volendo noi dare una notizia completa, non ci fu caso poi che potessimo scoprire, se non jeri, qualche circostanza degna di nota. Il fatto meritava bene di essere *investigato.* Trattasi d'un arresto, per falsificazione di corone austriache d'argento.

L'arrestato è un tal Felice D'Agostini trentenne, da Barcis, negoziante a San Giorgio di Nogaro. Egli si trovava a Sussak, in Croazia (dalle parti di Fiume) nel gennaio passato, e dimorava in casa di tale Angelo Cepparo suo coetaneo, da Palazzolo dello Stella.

Pare che, in quel tempo, sieno state messe in circolazione, in quei paesi, corone falsificate. La polizia fe', naturalmente, le sue ricerche; ed in una perquisizione praticata nella casa del Cepparo sequestrò dodici corone false. Naturalmente, egli fu tratto in arresto; e le ricerche della polizia stessa proseguite alacramente, portarono la scoperta essere nella faccenda probabilmente coinvolto anche l'Agostini.

Di ciò, la polizia austriaca diede informazione alla nostra Questura, ricercandola di arrestare il coimputato; il che avvenne, come narrammo, l'altra sera.

Il Cepparo si trova nelle carceri di Ugolin (Croazia), dove aspetta essere giudicato; l'Agostini nelle nostre. Non è improbabile che la matassa possa complicarsi e produrre qualche nuova scoperta: il che, se ci verrà saputo, non mancheremo di narrare ai lettori.

Ciò scrivemmo jersera. Oggi siamo in grado di aggiungere alcuni altri particolari molto interessanti.

Il Felice D'Agostini fuggì da Sussak appena sospettò che la polizia era giunta a scoprire qualche cosa: e cioè fin dal gennaio o dal febbraio; e pare che non sia venuto via solo: una donna sarebbe partita contemporaneamente a lui. Intanto l'Angelo Cepparo veniva arrestato, e sequestrategli in casa le corone false: di fronte alla quale circostanza, che lo metteva nella impossibilità di accampar negative, il Cepparo fece un'ampia confessione.

— Io teneva in casa il D'Agostini, un friulano come me, da parecchio tempo... sebbene egli non mi pagasse mai. Sa: povera gente noi siamo, e un bel dì gli dissi, anche per istigazione della mia donna, che pensasse a pagare. Ed egli mi pagò... coi le corone ch'egli medesimo andava fabbricando e ch'io spacciavo in qua e in là, credendole buone.

La polizia di Sussak informò il Tribunale di Ugolin, al quale venne conseguato il Cepparo. E il Tribunale, per via diplomatica, si rivolse alla polizia italiana per ottenere l'arresto del presunto fabbricatore. Passarono quattro mesi in *pratiche!...*

Intanto, dov'erasi rifugiato il D'Agostini?...

Ma.. non più si trovava a San Giorgio; a Udine aveva fatto la sua comparsa un sedicente D'Agostini sedicente figlio d'un ricco negoziante, e la scialava da signore che si piace nella crapula. Che fosse lui?...

Era proprio lui! Quando lo arrestarono, aveva accompagnato a casa una femmina di quelle perdute. Come restò solo, avvicinaronglisi gli agenti di pubblica sicurezza in borghese.

— Faccia il favore di venir con noi..
— Dove?
— In questura.
— Io?.. Ma se non ho nulla sulla coscienza!...

— Noi abbiamo l'ordine preciso... Meglio se non ha nulla sulla coscienza nulla di male. Si accomoderà facilmente, così...

L'Agostini dovette andare; e dalla questura fu poi tradotto alle carceri del Tribunale.

Il processo contro di lui si svolgerà presso le nostre autorità giudiziarie; e poichè l'accusa è di fabbricazione di monete false, il reato compete alle Assisie.

Aggiungiamo ancora che nel domattina dell'arresto, il D'Agostini aveva fatto conto di partire per l'America, assieme ad un artigiano-contadino di Pasian di Prato; e che, fin dalle prime ricerche sul conto dell'arrestato, sarebbero spuntate altre marachelle che forse potrebbero rivestire il carattere di truffa.

Il D'Agostini, come dicemmo, andava dicendosi figlio di un negoziante della Provincia, ed in nome di questi si faceva spedire merci, delle quali ei si disfaceva subito vendendole. Questo narra la cronaca: e noi lo ripetiamo. Vantavasi inoltre, con le compagnie ch'egli frequentava, di aver danari alla Cassa di risparmio. Difatti, gli sequestrarono un libretto... ma estinto! Gli sequestrarono anche una ventina di lire.

Atti della Deputazione Prov. di Udine

(Continuaz. e fine, v. numero di ieri).

Autorizzò di pagare a diversi Comuni L. 229,30, causa rimborso sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri e tranquilli nel 1896.

— Allo Spedale di Udine L. 13685.25 causa dozzine primo trimestre 1897 di dementi ricoverati in Udine e nella succursale di Ribis.

— All'Ospitale di Palmanova Lire 2381.40 causa dozzine di dementi ricoverati in Sottoselva nel mese di aprile 1897.

— All'Ospitale di Gemona L. 7810.20, saldo dozzine dementi poveri ricoverati nel primo trimestre 1897.

— Alla Giunta di vigilanza del manicomio femminile di S. Clemente in Venezia L. 3904, causa antecipazione per dozzine di dementi povere ricoverate nel terzo bimestre 1897.

— Al Comune di Udine L. 311.41, causa rimborso 2|3 della spesa per opere di manutenzione lungo il primo *tronco* della strada Udine - S. Daniele.

— Al Comune di S. Daniele L. 257.80 per rimborso di due terzi della spesa, come sopra, lungo la strada Udine S. Daniele, e precisamente del tronco da S. Daniele al confine col Comune di Rive d'Arcano.

— All'Ospizio Esposti di Udine Lire 5004 per dozzine delle partorienti povere della provincia ricoverate nello Ospizio sezione maternità, riferibilmente all'anno 1896.

— A Bidinost Luigi imprenditore L. 545, saldo opere di manutenzione del tronco *S. Leonardo - Maniago*, riferibilmente all'anno 1896.

— A Bidinost Luigi, imprenditore, L. 839.51 a saldo opere di manutenzione del tronco stradale Pordenone S. Leonardo riferibilmente all'anno 1896.

— Al Comune di Montereale Cellina L. 190.60 per manutenzione delle traverse interne del tronco stradale suddetto riferibilmente all'anno 1896.

— Al Circolo Agricolo di Pozzuolo L. 300, causa concorso nella spesa per l'importazione di riproduttori bovini.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario capo
G. di Caporiacco.

Minaccia d'incendio.

Si verificò jeri nella casa in via Mercerie, numero 7, e precisamente nella abitazione del suonatore di clarino Riccardo Paderni. Sembra che in una stanza, davanti a una effigie della Madonna, ardesse un lumicino. Le finestre erano aperte. Un colpo di vento fe' svolazzare le tendine, un lembo delle quali toccata la fiammicella, si accese. Il fuoco si comunicò all'intero tendinaggio e ad alcune vesti. Per fortuna, fu tosto avvertito, e spento prima che avvampasse più minaccioso e micidiale.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Sport.

Lunedì, 14, e giovedì 17, a Padova, in occasione della Fiera del Santo, si terranno corse internazionali di dilettanti di velocipedismo.

Lunedì avranno luogo le seguenti corse: *Campionato sociale di velocità 1897*; *Kilometro* (*entrambe per bicicletti*); *Padova* (*tandem*); *Consolazione traguardi*.

Giovedì, le seguenti: *Incoraggiamento*; *Record del giro di Pista* (*per bicicletti*); *Handicap* (*per ogni tipo di macchina*); *Campionato sociale di resistenza* (*bicicletti*).

Per programmi circostanziati, rivolgersi al Veloce club di Padova.

Udinese ammalato sulla pubblica via.

Trieste, 10. — Un guardia di p. s. di servizio al giardino pubblico Muzio Tommasini, s'accorse che un uomo, che giaceva disteso su di una panchina, e si contorceva come se fosse in preda a fortissimi crampi allo stomaco. Avvicinatoglisi lo indusse ad alzarsi, e lo accompagnò, sorreggendolo, fino al vicino ispettorato di via Scussa, ove venne adagiato su di un letto. Dalla Guardia medica ove fu tosto telefonato, sopraggiunse il dottore d'ispezione, il quale prestò al sofferente le cure più urgenti e quindi lo fece accompagnare con vettura al civico ospedale. L'ammalato era il giornaliero G. B. Antoniutti, da Udine, abitante nella trattoria Skerk a Servola.

Gazzettino commerciale.

Prezzi della foglia.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza per quintale:

Lire 3.—, 3.50, 3.30, 3.75, 4.—, 4.50, 5.—, 5.50, 5.75, 6.—, 6.50.

Mercato bozzoli.

UDINE. Ecco i risultati alla pesa pubblica jeri per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto jeri Cg. 45.75; pesati jeri 45.75; prezzo minimo l. 2.—; massimo l. 2.40; adequato giornaliero l. 2.22; adequato generale a tutto jeri l. 2.22.

PORDENONE. 10. Ecco i risultati alla pesa pubblica per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati quantità in Cg. complessiva pesata a tutt'oggi 333.90, parziale oggi pesata 75.15, prezzo minimo l. 2.—; massimo l. 2.30; adequato giornaliero l. 2.06; adequato generale a tutt'oggi l. 2.14.

Cotoni.

(Rivista settimanale)

Liverpool, 9 giugno (ore 11.28).

Vendite probabili di cotoni, balle 7.000.

Cotoni pronti con pochi affari ma a prezzi sostenuti ed in tendenza al rialzo.

Middling americani 4 1|8
Good Oomra 3 3|8.

Cotoni a consegna fermi a prezzi in rialzo di 2|64 di den.

Liverpool, 9 giugno (ore 16.?7).

Le vendite di cotoni rimasero le stesse previste di balle 70000, ma i prezzi degli americani ottennero un rialzo di 1|32 di denaro.

Middling americani 45|32
Good Oomra 33|8.

Nuova Yorck, 9 giugno.

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti sommano a balle 2.000.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 11|16 per libbra.

I cotoni futuri vicini apersero in rialzo di punti 1, ed i lontani invariati.

Nuova York, 8 giugno.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a 1200 balle.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 11|16 per libbra.

I cotoni futuri vicini ottennero un rialzo di punti 2 a 4 ed i lontani da 7 a 11.

Nuova Orleans, 7 giugno.

Cotone Middling disponibile sostenuto a centesimi 73|8 per libbra.

Vendute oggi balle 400

Cotoni futuri: corrente 7.24, agosto 6,92, ottobre 6.47; mercato calmo con vendite di 5.200 balle.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'Amministrazione

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d'inviarla a mezzo di **vaglia o cartolina postale.**

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni furono consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione e ciò secondo la consuetudine d'ogni anno.*

Disordini a Vicenza

per la commemorazione del 10 giugno

Ieri ricorreva a Vicenza il 49 anniversario del glorioso combattimento di Monte Berico.

Le commemorazioni di tal data appassionarono quest'anno in modo eccezionale i partiti.

Quella ufficiale, con carattere spiccatamente religioso, era fissato per le ore 8.

Un'ora primo il sindaco, accompagnato dalla giunta apparve in piazza, e fu accolto da una salva di fischi da parte dei liberali.

Formatosi il corteo, questi procedette fra urli e fischi fino alla gradinata del Santuario, e là un fitto cordone di popolo tentò impedire l'ingresso delle rappresentanze nel tempio; e dovette intervenire la forza.

Finita la funzione religiosa, Sindaco e Giunta con il loro corteo discesero il monte Berico, sempre in mezzo al continuo frastuono dei fischi e di grida.

Nella sera poi ebbe luogo una imponentissima dimostrazione cittadina.

Alcuni dimostranti si recarono alla redazione del *Berico* dove iniziarono una sassaiuola. Un brigadiere fu ferito dovette intervenire la truppa.

Una tremenda idrometeora

dalla Valtrompia al lago di Garda.

Salò, 9. — Stamane, verso le ore 2, non accompagnato da straordinari fenomeni temporaleschi, un terribile nubifragio scaricossi presso Collio e Vobarno e percosse Pompignino. Quivi, ramificatosi, volse una parte a sud-ovest, devastando i campi e sopratutto allagando il Cotonificio Hefti — ove sommerse ottocento casse di filo di cotone e una grande quantità di barili d'olio e di altre materie, cagionando la sospensione del lavoro per quasi quattrocento operai dell'opificio — ed una parte proseguì verso sud-est devastando i terreni presso la Madonna di Brizzo, poi, precipitossi nelle località circostanti alla Madonna del Rio, ove maggiormente spiegò la sua azione distruggitrice. Scese quindi lungo la valle di Salò, abbattendo innumerevoli viti, gelsi ed olivi

La tremenda idrometeora formò un'immane fiumana larga in media cento metri, raggiungendo l'altezza da uno a quattro metri. Abbattè muri, cagionò franamenti ed arrecò danni ora incalcolabili.

Nessuno ricorda un grandioso, somigliante fenomeno.

Il pluviometro dell'Osservatorio segnò solo sette millimetri di pioggia, mentre l'altezza dell'acqua scaricata dal nubifragio superò nel lungo percorso la quantità delle famose idrometeore di Oropa nel 1872 e di Terra d'Otranto nel 1883.

Si è osservata una notevole progrediente depressione barometrica.

La meteora finì nel lago con traiettoria da Occidente ad Oriente.

Non vi furono vittime.

Verona, 10. — La scorsa notte, un terribile nubifragio con grandine portò immensi danni alla vallata di Caprino. Le acque correntizie scavandosi i letti improvvisamente attraverso le strade pubbliche, coprirono le campagne di sassi. Sono perduti tutti i raccolti, compreso quello dei bozzoli!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11. maggio a L. 104,92

Notizie telegrafiche.

Monumento a Vittorio Emanuele.

Sassari, 10. Questa mane alla presenza delle autorità, di rappresentanze del Comune, della provincia, di associazioni e scuole, con dieci bandiere, musica e grande folla, fu collocata la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. Il presidente del comitato pronunziò applauditissime parole.

ULTIMA ORA.

La Costituzione per l'isola di Creta.

Roma, 10. Il corrispondente del *Times* da Atene afferma di essere in grado di dare sicuri ragguagli sulla Costituzione che le Potenze applicheranno all'isola di Creta. Eccone i punti più importanti:

L'isola di Creta costituisce un principato autonomo sotto la sovranità del sultano.

Il principe sarà cristiano e straniero, nominato dalle Potenze e riconosciuto dalla Porta.

Egli avrà il diritto di veto sulle leggi votate dall'Assemblea; avrà il diritto di nominare tutti i funzionari, cristiani e mussulmani; disporrà delle forze armate dell'isola.

L'Assemblea sarà composta di cristiani e mussulmani eletti separatamente, in proporzione dell'importanza numerica delle due confessioni; sarà convocata ogni due anni e, in via eccezionale, in caso di bisogno voterà a semplice maggioranza le leggi ed i bilanci.

I proventi finanziari apparterranno al tesoro dell'isola. Un tributo di 10.000 lire turche sarà pagato annualmente al tesoro imperiale dopo i primi cinque anni.

Le truppe turche sgombreranno l'isola. Dell'ordine sarà incaricato il Corpo della gendarmeria, sotto il comando di ufficiali stranieri, e, occorrendo, con l'aiuto di truppe straniere. Una milizia locale potrà essere organizzata invece di questa.

Il greco sarà la lingua ufficiale. Però le leggi e i decreti saranno pubblicati anche in turco.

L'isola di Creta avrà una bandiera nazionale sua propria.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23 40
D. 20 05	23.—	O. 22.20	3 01

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9 55	D. 9.29	11 0[illegible]
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORT GR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8 01	8.40
O. 9.05	9 42	O. 13.05	13 50
O. 19.10	19.31	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19 23	M. 17.—	19 33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18 10	S. T. 19 35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco